

# SUMMARIUM

VOL. XXV 2017 N. 1

<b>Editoriale</b> , Consuelo Corradi	3
<b>A la escucha de las generaciones juveniles</b>	7
<b>Donne e economia: l'accesso al mondo del lavoro</b>	13
<b>Donner la foi : une dimension féminine</b>	19
<b>Exploring Masculine (or Men's) Cultures: a Timely Topic?</b>	25
<b>Sport at the Service of Humanity. La primera Conferencia Global sobre Fe y Deporte en el Vaticano</b>	30
<b>Bishops' Symposium 2016</b>	43
<b>"Cortile dei Carcerati" – "Pena e Speranza", Ledo Prato</b>	43
<b>Web Summit</b>	47
<b>Il "Cortile dei Gentili" vola in Slovacchia per riflettere sulle nuove forme di povertà, Michal Lipiak</b>	48
<b>Educarsi alla bellezza</b>	51
<b>Festival Internacional de Cine con Valores, Carlos Javier Díaz Vega</b>	55
<b>Uno spazio di confronto sui valori dello sport</b>	58
<b>Beirut Chants Festival</b>	60
<b>Premio delle Pontificie Accademie 2016</b>	63
<b>Bando di Concorso del Premio delle Pontificie Accademie 2017</b>	73
<b>Recensiones</b>	75
<b>Libri</b>	79

## Editoriale

### **Il tempo e lo sguardo delle donne. Presentazione della Consulta femminile**

Esiste una differenza femminile e le culture umane la declinano in molti modi. Esiste un tempo delle donne, uno sguardo femminile sulla realtà, una relazione speciale che si stabilisce tra persone umane: ad esempio tra donna e uomo, tra madre e figli. Sono queste le idee di fondo che hanno portato alla nascita di una Consulta femminile dentro il Pontificio Consiglio della Cultura. Una Consulta il cui scopo è lavorare in dialogo con le diversità, le religioni e i tanti mondi in cui le donne operano, convinte che la pluralità è il presupposto dell'azione umana. Dalle donne oggi si irradiano nuove energie, potere ed entusiasmo, senza perdere la consapevolezza profonda che il meglio delle proprie vite è fatto dalle attività orientate al risveglio dell'altro.

La differenza femminile non fornisce – per la Consulta – l'avvio di una discussione ideologica. Tantomeno pensiamo che le donne siano un gruppo omogeneo, un po' come lo furono "i proletari". Non parliamo a nome de *la* donna, ma alimentiamo una discussione propositiva sull'evoluzione dei ruoli, tema sul quale le donne sono protagoniste da più di un secolo, mentre gli uomini sembrano averlo vissuto soprattutto in modo passivo. Sosteniamo che l'impegno delle donne nell'ampliare i confini della propria libertà richieda un patto nuovo con gli uomini – irrigato dall'amore e dall'amicizia – sia nella sfera pubblica, sia all'interno delle relazioni familiari a nutrimento della relazione materna e paterna.

La Consulta femminile ha una sua breve storia che merita di essere ricordata. Nella primavera del 2014 il Pontificio Consiglio sceglie di dedicare l'Assemblea plenaria dell'anno successivo al tema "Le culture femminili" e chiede ad alcune donne di accompagnarne i lavori preparatori. Da settembre a novembre di quell'anno due gruppi lavorano in collaborazione con il personale del Dicastero sulla declinazione del tema generale in argomenti più specifici e sull'organizzazione di un evento che inauguri la Plenaria ma sia anche aperto alla città di Roma. Gli argomenti individuati sono: tra uguaglianza e differenza, alla ricerca di un equilibrio; la generatività come codice simbolico; il corpo femminile tra cultura e biologia; le donne e la religione.

I lavori dell'Assemblea plenaria si svolgono a Roma dal 5 al 7 febbraio 2015; ogni giorno essi sono introdotti da interventi brevi di due donne che aprono la discussione e il

## EDITORIALE

dialogo. L'Assemblea era stata preceduta da una conferenza stampa e da uno spettacolo teatrale aperto alla città di Roma; con musica, filmati speciali e interventi dal palco e dalla sala, lo spettacolo aveva rappresentato il molteplice mondo delle donne secondo i codici della riflessione e della gioia. La partecipazione alla Plenaria è massiccia e gli argomenti trattati accendono l'interesse dei Consultori pervenuti da tutto il mondo. Un'udienza con Papa Francesco conclude i lavori.

L'apprezzamento per i temi sollevati e per il metodo dialogante adottato per condurre il lavoro è tale che il Cardinale Ravasi decide di attribuire un carattere di permanenza a tale presenza femminile. Nasce così, il 23 giugno del 2015, la Consulta femminile del Dicastero della quale entra a far parte sia il gruppo di donne che collaborarono alla preparazione della Plenaria, sia un gruppo più ampio e rappresentativo: oggi sono membri della Consulta 36 donne attive nel mondo delle professioni, del giornalismo, del terzo settore e della Chiesa; donne di diverse fedi religiose che sono ambasciatori, imprenditrici, suore, sportive, attrici, medici, accademiche, dirigenti dello Stato. Oltre all'impegno fattivo nei propri mondi professionali di riferimento, le donne della Consulta esprimono uno stile di relazione. Ma soprattutto esse non si riuniscono per parlare di donne; portano, piuttosto, in un mondo maschile un singolare squarcio sulla società contemporanea, stimolando la riflessione degli uomini su temi universali.

La Consulta si riunisce formalmente tre volte l'anno e interviene con proposte sulle molteplici attività del Dicastero. Per celebrare l'8 marzo, ha scelto di curare questo numero speciale della rivista *Culture e Fede*, intervenendo su quattro temi. Andare incontro ai giovani, al loro peculiare linguaggio, alla loro esperienza, forza e fragilità. Superare le disparità di accesso al lavoro e di remunerazione, che ancora esistono persino nei paesi dove le ragazze hanno tassi di istruzione più elevati dei maschi. Sostenere la presenza positiva delle donne nelle religioni. Gettare un ponte verso le culture maschili.

Nel cristianesimo le donne hanno, fin dall'inizio, una speciale posizione di dignità. Molte protagoniste del proprio tempo hanno rifiutato di essere rinchiusi in un destino esclusivamente biologico perché, com'è stato acutamente notato, "non è accontentandosi di dare la vita fisica che si genera veramente l'altro" (J. Ratzinger, *Lettera ai Vescovi sulla collaborazione dell'uomo e della donna*, 2004).

In molti luoghi del mondo (anche se non ancora in tutti), la richiesta delle donne di spendere i propri talenti in favore della società inizia ad essere esaudita. E questo avviene spesso senza rancore, senza assumere un tono feroce e senza abbandonare le risorse dell'ironia, dell'accortezza e della perspicacia. Da molti è detto che il mondo sta cambiando e il XXI sarà il secolo delle donne, nel bene e nel male. Le donne della Consulta, interpretando ognuna a proprio modo il genio femminile, ritengono che questo accadrà nel bene.

Consuelo CORRADI